

Robert Lévy

L'infantile in psicanalisi

La costruzione del sintomo nel bambino

con una intervista all'Autore di Alessandra Guerra

Prefazione all'edizione italiana di
Alberto Zino

Traduzione di
Andrea Zaccardi

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

L'infantile en psychanalyse. La construction du symptôme chez l'enfant

di Robert Lévy

© 2008 Éditions Érès

traduzione di Andrea Zaccardi

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674380-0

Prefazione

La psicoanalisi dell'infanzia beneficia di certi assi nella manica quasi aneddotici: da una parte, la grande controversia inaugurale tra Anna Freud e Melanie Klein ha evitato l'imporsi di un'ortodossia teorica e di un modello prototipico di cura, quella del piccolo Hans, condotta per procura da Freud al padre, dal momento in cui questo vi si prestava male. Ogni analista è su questo punto veramente costretto a reinventare la psicoanalisi. Fu il caso, per esempio, di D.W. Winnicott, di F. Dolto, di M. Mannoni e altri ancora. D'altra parte, in Francia, la storia delle istituzioni medico-sociali, il CMPP soprattutto, ha limitato il peso dei modelli medici, riservando spesso le terapie del bambino alla psicologia clinica psicoanalitica, di cui Lagache fu il fondatore.

Non esiterò a scrivere che il libro di Robert Lévy è una nuova teoria psicoanalitica del bambino, sotto i suoi aspetti di clinica psicopatologica, metapsicologica e pratica. Che abbia scelto di sottomettere le sue ipotesi nel quadro di un dottorato in psicologia, che ho avuto il piacere di dirigere (la parola brasiliana «orientare» sarebbe più corretta), mi conferma l'idea che l'università è oggi la condizione della laicità della psicoanalisi come luogo privilegiato per l'accoglienza delle idee innovative e per la loro convalida.

Robert Lévy, per la sua lunga esperienza clinica, parte infatti da una constatazione condivisa: l'efficacia sorprendente dell'interpretazione analitica, data dall'inizio e senza elaborazione della relazione, che in qualche seduta produce nel bambino, quando accede alla parola senza ancora l'effetto amnesico della rimozione, la scomparsa di certi sintomi, mentre, più tardi,

quest'ultimi resisteranno ben di più all'analisi, dal momento in cui l'instaurazione del transfert e la sua dinamizzazione costituiranno allora una condizione preliminare all'effetto dell'interpretazione. Radicalizziamo la proposta di Robert Lévy: con il bambino, in un certo momento, dobbiamo essere degli analisti selvaggi, nel senso di Freud. Questa constatazione, che non è nuova, può avere degli effetti devastanti, suggerendo un effetto magico della psicoanalisi.

L'apporto essenziale di questo libro, da questo punto di vista, è di sottomettere questa constatazione alla prova del tentativo di trovarne le fondamenta razionali, cosa che conferma il valore universitario di questa tesi – so che Robert Lévy accetterà questo valore come un complimento, al contrario di altri che lo presero fino a poco tempo fa come una critica! Per questo, interroga dettagliatamente, nella sua comprensione e nella sua estensione, il concetto di infantile.

L'infantile in Freud segue un cammino inverso nel suo statuto concettuale rispetto a quello di inconscio, sistema della prima topica che, nella seconda, caratterizza ognuna delle istanze. Mentre l'infantile caratterizza innanzitutto la sessualità o l'amnesia, si isserà più tardi al livello di un sostantivo che nomina più un momento logico e cronologico che un processo, che persisterà in quanto settore nell'adulto.

È tanto logicamente che cronologicamente che Robert Lévy situa questo infantile tra l'*infans* e il bambino, quando il soggetto ha accesso alla parola ma la rimozione non si è ancora prodotta con efficacia. Questa proposta, feconda, lo conduce a sviluppare una vera e propria teoria della rimozione, e del fatto della rimozione originaria.

Sorprenderò il lettore, e senza dubbio di nuovo anche l'autore, sottolineando quando questo libro sia freudiano. Certo, è lacaniano, non esageriamo, nella linea di Lacan traghettatore di Freud, ma con quella che nominerei volentieri una lettura freudiana di Lacan. Quando Lacan, per diverse ragioni, tanto «politiche» che teoriche, critica ogni idea di psicogenesi (aldilà di una psicogenesi dell'Io che fece furore a suo tempo), e privilegia un punto di vista topico, è a volte a discapito di un

approccio dinamico che Freud ha incessantemente rivendicato, fino ai suoi ultimi testi.

Robert Lévy testimonia qui che non si concepisce una struttura senza la sua genesi e che questa genesi implica dei punti di vista economici e dinamici. Egli mostra così che il rigore dell'attitudine strutturale lacaniana, aldilà di una presentazione troppo spesso aporetica degli insegnamenti di Lacan, è prolungato da una riflessione, che la clinica ci impone, sulla dinamica della struttura.

Ci sono numerosi libri, necessari e a volte essenziali, che da vent'anni avanzano con Lacan, ce ne sono pochi che propongono un dopo-Lacan, senza rinnegarlo. Quest'opera è uno di questi.

Jean-Jaques Rassial

Psicanalista, professore di psicopatologia
all'università di Aix-Marseille

Introduzione

Venticinque anni di pratica in psichiatria e in psicanalisi infantile mi hanno indotto a redigere questo libro per cercare di comprendere perché i sintomi, che certi bambini tra gli 0 e i 5-6 anni presentavano e per i quali i loro genitori mi consultavano, si risolvevano spontaneamente in seguito a qualche colloquio.

I sintomi presentati da questi bambini, o i disturbi psicologici, appartengono alle immaturità psicoaffettive, alle difficoltà di adattamento familiari o scolastiche, ad alcuni ritardi della parola, del linguaggio e a certe forme di apprendimento della lettura, ai quali si possono aggiungere alcune fobie e ansie (difficoltà nell'addormentarsi, fobie del cibo), le enuresi, certe encopresi, come anche tutti i sintomi reattivi, senza dimenticare l'iperattività).

Si è allora costretti a constatare che l'impegno terapeutico più lungo, reso necessario dagli stessi disturbi presentati da bambini di una fascia d'età più elevata (di circa 6 anni), veniva meno nella fascia d'età precedente. Ho quindi cercato di avvertirvi qualcosa, qualcosa che mi avrebbe lasciato insoddisfatto, qualora mi fossi accontentato di mantenere la nozione di infantile nel registro abituale della sua definizione, troppo generale e legata in maniera ambigua alla nozione di piccola infanzia e d'infanzia, o ancora di sostituirla con il concetto di rimozione.

Ho così avanzato l'ipotesi che esistesse una delimitazione più precisa di questa nozione, legata a un'altra suddivisione della dimensione de «l'infanzia», suddivisione che ci permetterebbe di precisare i meccanismi dell'organizzazione psichica di questo periodo, da cui deriva una particolare costruzione dei disordini psicopatologici.

Avevo già constatato che il genitore o i genitori erano inclusi nel modo di elaborazione di questa costruzione psicopatologica.

Beninteso, tra queste osservazioni cliniche e la loro possibile teorizzazione, esisteva un fossato notevole che ho tentato di colmare introducendo il ponte della rimozione o, più esattamente, la grande determinatezza che la costituzione della rimozione in questo periodo dà all'infantile.

Così, a partire dall'elaborazione, per ciascun bambino, del modo in cui si evolve la costituzione della sua rimozione, nella sua costruzione psichica, proporrò un nuovo modo di suddivisione dell'*infans*, dell'infantile, dell'infanzia, della pre-adolescenza e dell'adolescenza. Ciascuno di questi periodi deve essere definito a partire dal suo funzionamento nei confronti della rimozione, che supporremo avere degli effetti che rendono conto della modalità di costruzione del sintomo. La nozione di infantile acquisisce allora pienamente il suo statuto di concetto, da definirsi nel circoscritto dominio della psicanalisi, visto che tale è il nostro orientamento terapeutico.

Questo campo psicanalitico si rivelava sufficientemente ricco grazie agli apporti di Freud e di Lacan e quasi mai ho avuto bisogno di ispirarmi agli specialisti postfreudiani o postlacaniani di psicanalisi infantile. Infatti, una lettura esaustiva e incrociata dell'opera di questi due autori ci permetterà di trovare gli elementi fondamentali e necessari per precisare ciò che questa nozione di infantile può rivelare in quanto concetto, nella misura in cui è possibile realizzare una lettura dei testi tale da permettere di definire i contorni e i tratti della nozione di bambino. In questo schema, abbiamo dovuto ridefinire la nozione di infantile attraverso l'organizzazione genitale specifica di questo periodo, includendo un ritorno alle pulsioni parziali e alle zone erogene, secondo i tempi della costituzione della sessualità infantile. Questa ricerca non poteva giustificarsi senza precisare nuovamente ciò che si intendeva con lingua materna e con la sua acquisizione.

Noi situeremo nell'infantile la nozione centrale di mancanza di rimozione così come la costituzione di quest'ultima al limitare della metafora. Tutti questi elementi saranno studiati con

l'aiuto del piccolo Harry, caso di «feticismo» infantile su cui Lorand aveva scritto, da buon allievo dell'*École Freudienne*, e che mi è sembrato racchiudere numerosi elementi psicopatologici così come le loro conseguenze sulla costruzione del sintomo, illustrando perfettamente ciò ci si può aspettare se si considera l'infantile come un concetto della psicanalisi. Infine, un certo esito di questa elaborazione mi ha permesso di gettare le basi per una pratica della psicanalisi dei bambini allo stadio infantile con i genitori.

Indice

<i>Prefazione all'edizione italiana</i> di Alberto Zino	5
L'infantile in psicanalisi La costruzione del sintomo nel bambino	
<i>Prefazione</i> di Jean-Jaques Rassial	17
Introduzione	21
1. Che cos'è un concetto in psicanalisi?	25
2. Che cos'è un bambino?	31
3. La sessualità infantile	35
4. Una cronologia della costituzione della sessualità infantile attraverso le teorie sessuali	39
5. Che cosa si intende con sessualità infantile?	47
6. Libido e pulsione: una certa ambiguità	57
7. Ritorno alle pulsioni parziali e alle zone erogene	63
8. Lingua materna e/o sintomo	67
9. Il sintomo infantile	75
10. Un esempio di costituzione del sintomo infantile: il piccolo Harry	101
11. La questione della rimozione nell'infantile	115
12. Non senza l'angoscia	165
Conclusione	175
Epilogo	179
Intervista di Alessandra Guerra a Robert Lévy	181

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2016